



VOTA PER LA REPUBBLICA

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI 28 MAGGIO 1948

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 123

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale L. 30 Lettere L. 30 Spettacoli L. 40 Circoli L. 40 Neurologia L. 80 Finanziaria, Banca, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivenditori SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma. Telefono 61.372 - 63.954



VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550

Un trim. L. 290 - Sostenitori L. 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 172915

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

ULTIMA INTERVISTA

Quel signore che è voluto salire con una sleale manovra sul trono a 20 giorni dal referendum istituzionale, che nelle due settimane del suo « regno » ha più mostrato di ignorare (forse più di tutti gli altri Savoia) come un sovrano costituzionale « regni », ma non governi, e cioè non abbia il diritto di compiere un solo atto, di pronunciare una parola sola senza il consenso preventivo del Consiglio dei Ministri, quel signore che, non immerito di essere stato il più « eroico » dei generali di Mussolini (lui, il pugnalone della Francia democratica!), ha provveduto subito a cercarsi di tutta la faccia più pericolosa del vecchio e del nuovo squadristo, quel signore non manca davvero le occasioni per confermare la sua natura di fannullone presuntuoso, di monarca autoritario e feudale, per provocare il popolo italiano per tentare di gettare il seme di una guerra civile.

La monarchia denunciata come nemica della Patria dagli uomini più insigni della cultura italiana

Scrittori, scienziati, magistrati, tecnici e generali invitano tutti gli intellettuali a votare per la Repubblica e ad isolare nel disprezzo il "re dei lazzaroni".

L'esperienza del dolore è la prova dei popoli. Essa è feconda al popolo italiano. È il segno più certo che il popolo italiano non ha rinunciato al suo destino civile. Abbiamo riconosciuto una scissione profonda fra nord e sud; libertà e democrazia parlano dalle officine del nord come dal villaggio pastorale del sud. Si diceva il popolo italiano immaturo all'esercizio fondamentale dei diritti civili: davanti alle urne, in una reciproca tolleranza che proviene da una volontà temperata, il popolo italiano ha affermato di non voler disperdere il frutto amaro ma vitale dei meriti dei dolori delle stragi, degli orrori subiti e affrontati. Il popolo italiano è oggi più maturo di quanto non siano quei politici cortigiani che gli contestano la sua maggiore età. Essi hanno come solo argomento che la monarchia sia il mediocre espediente per un popolo infero. Il popolo italiano non è rassegnato a farsi disprezzare.

L'URSS HA DIFESO LA SOVRANITA' E L'INDIPENDENZA DEL NOSTRO PAESE

La verità sulla pace con l'Italia nelle dichiarazioni di Molotov alla stampa

«L'industria italiana ha un ricco passato e nuove ed importanti prospettive di sviluppo debbono aprirsi dinanzi ad essa» - «L'URSS e l'Italia s'intenderanno facilmente sulla questione delle riparazioni» - «L'Italia non deve essere considerata una colonia di sfruttamento del capitale anglo-americano» - L'URSS favorevole al ritorno delle antiche colonie sotto la tutela italiana

DOPO LA SCOPERTA DEL COMLOTTO MONARCHICO-FASCISTA

Capi fascisti precedono Umberto fuggendo su un S. 79 in Spagna

MILANO, 27 - Alle ore 7,15 di stamane, cinque individui in perfetta tenuta di volo si presentavano all'Aeroporto Forlani, e di lì, fuggendo su un bimotore S. 79, fecero un salto in Spagna. Il volo fu osservato dai vigilianti, che riferirono il fatto al ministero dell'Interno. I cinque, che erano i capi del complotto monarchico-fascista, fuggirono in perfetto stile fascista, con le mani alzate e un grido di vittoria. Si trattava di: Umberto I, re d'Italia; suo figlio, il principe Filippo; il principe Vittorio Emanuele; il principe Umberto; il principe Tommaso di Savoia.

PER IL TRIONFO DELLA LIBERTA'

Quante centinaia e centinaia di milioni profonde la monarchia fascista nella propaganda contro la repubblica e contro la nuova democrazia italiana? Quante centinaia e centinaia di milioni versano gli agrari sfruttatori dei contadini e i grandi industriali affamatori degli operai e dei tecnici per alimentare la propaganda monarchica e antidemocratica?

TOTALE SOTTOSCRITTO L. 71.276.490 con una media di L. 43,69 per ogni iscritto al Partito Graduatoria delle Federazioni:

1. ROMA	6.105.900 sottoscritte - media L. 95,40
2. SAVONA	1.891.300 » » 84,36
3. GENOVA	5.810.800 » » 86,72
4. REGGIO EM.	5.006.900 » » 86,32
5. MILANO	11.000.000 » » 80,29
6. RAVENNA	3.095.300 » » 71,40
7. BOLOGNA	2.000.000 » » 51,30
8. TORINO	4.950.500 » » 68,00
9. MODENA	4.245.600 » » 60,65
10. TERNI	789.400 » » 58,91
11. IMPERIA	351.500 » » 34,94
12. ANCONA	730.200 » » 31,20
13. PARMA	1.305.600 » » 45,32
14. VITERBO	372.300 » » 41,36
15. SIENA	1.708.400 » » 36,34
16. LA SPEZIA	592.500 » » 35,76
17. FERRARA	1.775.000 » » 32,87
18. FIRENZE	2.730.000 » » 30,55
19. ASTI	303.500 » » 20,35
20. NOVARA	800.000 » » 30,57

REPUBLICANCI, COMPAGNI, SIMPATIZZANTI, CITTADINI TUTTI! I 71 milioni finora sottoscritti dal popolo che soffre e patisce la miseria costituiscono un risultato meraviglioso e una grande vittoria, ma non bastano di fronte ai miliardi dei peccatori, degli agrari, dei monarchici! Se volete che il Partito Comunista possa rispondere alla calunniosa propaganda contro la repubblica e la democrazia, se volete che la vera lotta contro la monarchia e le forze che la difendono continui, se volete che i partiti del popolo vengano smascherati, sottoscrivete ancora e fate sottoscrivere!

IL POPOLO HA VOTATO PER LA DEMOCRAZIA

Grande vittoria comunista alle elezioni in Cecoslovacchia

PRAGA, 27. - Una grande vittoria hanno ottenuto i comunisti domenica scorsa alle elezioni in Cecoslovacchia, il paese dell'intero quale il «caposaldo della democrazia nell'Europa centrale». Al Partito comunista infatti è andato il 40 per cento dei voti dell'intero corpo elettorale. In Boemia, Moravia e Slovacchia.

BUGIARDI CONVINTI

In data 23 maggio il democristiano «Popolo» ha pubblicato un articolo di storia del partito bolscevico in cui si parla di Stalin, rievocando la sua figura, ma che è stato smentito dalle testimonianze dei comunisti.

In data 23 maggio abbiamo risposto ai falsari del «Popolo» che, tale frase a pag. 379 della storia del partito bolscevico non c'è e abbiamo documentato con la citazione esatta del brano in questione le menzogne dell'opera democristiana. Il «Popolo» in una quinta puntata per imbecilli ha insistito nella menzogna. Questo vuol dire che i giornalisti del «Popolo» non sono soltanto dei falsari, ma anche degli spudorati.

IL DISCORSO DI TOGLIATTI A TORINO

TORINO, 27. - Davanti ad un pubblico folto il compagno Togliatti ha domenica pronunciato un discorso di De Gasperi a Napoli. Togliatti ha fra l'altro affermato che il Partito Comunista italiano non ha nessuna difficoltà ad ammettere un sistema bicamerale nella nuova Costituzione qualora ambedue le camere siano a basi democratiche, e non ci sia una camera che per sua natura e per definizione stessa divenga il rifugio della reazione.

Pascisti e fogli clandestini

Su un foglio semiclandestino romano (la monarchico-repubblicana «Ricostruzione») è apparso ieri un articolo diffamatorio sul conto del generale Nobile. Autore dell'articolo è il pascista Giacomo Gaffi. Il pascista Gaffi, nelle sue celebri e gaffe nell'incursione Mussolini. Il curriculum del Gaffi è, in due parole, il seguente: Fondatore nel 1924 di uno dei primi nuclei nazionalisti a Firenze - Capo dell'ufficio stampa di Mussolini negli anni 1924-25 - Succesivamente direttore per merito Gaffi della «Gazzetta del Popolo» di «Corriere della Sera» e della «azione» - Defloro in data 15 dicembre 1945 alle Assise Stradinarie di Firenze per «atti sleali».

MARIO ALICATA

Da noi diciamo: nel '66 è divenuta italiana Firenze e nel '70 è divenuta italiana Roma. L'Italia si è fatta in questi ultimi 89 anni. Quindi difendendo l'italianità di Trieste noi difendiamo l'unità del nostro Paese».